

Kennedy ha vinto la campagna elettorale ma nessuno può dire se vincerà le elezioni

In nona pagina il servizio da New York

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 305

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1960

ECCO I FATTI DEI GOVERNI D.C. DOPO 10 ANNI DI INGANNI!

Il Po rompe nel Polesine La gente di nuovo in fuga

Gli argini sfondati tra Ca Vendramin e Riva, quasi nello stesso punto di tre anni fa - Quattro paesi minacciati da un'imponente massa di acqua - La CGIL denuncia le schiaccianti responsabilità governative

Vergogna sulla D.C.!

C'era ieri, a Roma, la conferenza stampa della Democrazia Cristiana, rappresentata dall'on. Scaglia, per i giornalisti stranieri. Ha dato il via alle domande un collega francese: «On. Scaglia...»



ROVIGO - Masserle messe frettolosamente in salvo dalle case allagate e ammantate nelle zone non ancora invase. Sullo sfondo l'acqua che ha invaso le campagne e avanza minacciosa

La rotta

(Dal nostro inviato speciale) ROVIGO, 2 - Il Po ha rotto nel Polesine. L'acqua è in piena inesorabilmente nella valle di Ariano, facendo temere il pericolo di un allagamento su un comprensorio di 22.000 ettari di superficie coltivabile. Ventimila abitanti sono minacciati

Il nelle loro case, nel loro... La gente fugge in massa, fugge senza voltarsi indietro, dirimpetto verso le rovine, come per lasciarle alle spalle un incubo, una maledizione.

L'argine di sinistra del Po di Goro, è saltato stamane dopo le 9, per un tratto di circa 70 metri, in località Torre del comune di Ariano Polesine. Il ramo del fiume che scorre verso il mare, il corso lungo il quale si dirige soprattutto verso monte, cioè verso i centri abitati, è in piena allarme.

Il documento, che è datato il 29 agosto 1960, contiene una tabella statistica con una serie di risposte alla domanda: chi vinceva la competizione pacifica nei prossimi ventisei anni? Il New York Times afferma che la Casa

Il prefetto di Rovigo respinge gli aiuti dei comunisti democratici del Ferrarese! FERRARA, 2 - L'Amministrazione popolare di Ferrara, attraverso la prefettura e la Croce Rossa, ha offerto oggi anche a nome di altri Comuni ferraresi, alcuni aiuti per gli allagati del Polesine, interpellando con questo atto le autorità del Comune di Ariano. Il prefetto di Rovigo, tuttavia, è intervenuto per respingere ogni offerta di aiuto proveniente dal territorio ferrarese, sostenendo che le attrezzature da lui predisposte sono sufficienti alle necessità. A questo servono i prefetti?

Scoccimarro e Colombi nel Polesine I compagni Colombi e Scoccimarro della Direzione del PCI, si sono recati nel Polesine per portare la solidarietà dei comunisti alle popolazioni colpite dall'alluvione.

Ma vediamo che cosa ha risposto Scaglia: «Brevemente — egli ha detto — furono adottati dopo la prima alluvione del Polesine, sulla base delle precedenti esperienze. Le piene successive sono state, invece, più violente del previsto. Hanno rivelato una insufficienza delle misure prese, non una carenza del governo».

«Nelle misure», «insufficienza delle misure» e non «carenza del governo». Come a dire: noi abbiamo agito male, in modo imprevisto, però abbiamo agito: che colpa ne ha, dunque, il governo se in Italia piove sempre di più? In verità, se anche le cose stesse accadessero a Scaglia e la D.C. dovrebbero vergognarsi. Perché il compito di un governo non è solo quello di prendere delle «misure» purchessia, di «agire» in modo qualsiasi. Il compito di un governo, quando agisce, è quello di prendere misure giuste, misure previdenti. Altrimenti è un governo di incapaci e di inetti.

Meglio la mafia che il «frontismo»

Ma la questione non è solo questa. La questione è che l'on. Scaglia ha detto il falso quando ha affermato che si tratterebbe quasi di una fatalità, di fatti imprevedibili, e perciò imprevedibili. Questo è vero. Dopo l'alluvione del 1951, dopo la protesta e la lotta delle organizzazioni popolari si giunse nel 1953 ad ottenere un progetto inserito nel bilancio dei lavori pubblici per la sistemazione di tutto il corso del Po, unico sistema per prevenire i disastri non solo nel Polesine ma in tutta la Valle Padana. Si parlò con un preventivo di 100 miliardi, e di anno in anno il preventivo venne aggiornato sinché si giunse nel 1959 a preventivare una spesa di 328 miliardi, tre volte tanto quello che sarebbe bastato nel '53. In sei anni, infatti, erano cresciuti i costi e si era ulteriormente aggravata la situazione. E alla fine tutto è rimasto sulla carta! Per mancanza di fondi, si è detto.

Ma forse soldi non ce ne sono spesi? Al contrario, molti soldi sono stati spesi. Sono stati spesi decine e decine di miliardi. Ma per fare che? Per costruire opere provvisorie che regolarmente hanno ceduto, e sono state spazzate via. Si giunse, in occasione della alluvione del 1957, a costruire una strada di 12 km, perché il ministro Togni potesse arrivare senza sobbalzi alle zone alluvionate a portare il suo alto messaggio. Ma la strada era costruita solo con l'asfaltatura: sotto non c'era la massicciata. 18 ore dopo il passaggio di Togni non c'era più niente.

Ecco i fatti che tutto il Polesine sa, che noi abbiamo cento volte documentato con nomi, cognomi e indirizzi. Nessuna fatalità, dunque, ma vergognosa spreco. L'azione, spreco del denaro pubblico, spreco affaristico sulla pelle e sul sudore degli italiani. Ma c'è di più. C'è un intero indirizzo sul recupero, giacché in Italia quattromilioni spendono a palate per i lavori pubblici. Ma si dà la

faccia altrettanto anche l'Annulli, accusato di ipocrisia per aver confinato la notizia delle elezioni dell'ERAS in ultima pagina). A favore di chi i socialdemocratici chiedono in Sicilia la rottura dell'Alleanza contadina? Dell'allargamento dell'area democratica? Evidentemente no: a favore della destra più reazionaria, a favore della lista del clerico fascista Bonomi presentatosi in lizza senza di vincere. Questa la strada preconcisa da Saragat e che i socialisti dovrebbero percorrere pungolati dall'urlo stragociano: «frontisti, frontisti!».

Eppure non risulta che la Giustizia, mentre si straccia le vesti per l'unità dei contadini siciliani (e, quindi, anche per le unità di quegli stessi contadini quando per conquistare la terra e diventare assegnatari affrontano assieme il mitra del poliziotto e la lupara del mafioso) mostri o abbia mostrato altrettanto scandalo per un ben altro fronte, quello dei padroni, un li in una sola organizzazione, la Confindustria, o per un'altra unità, quella si imolare, immobilitata, freno storico al progresso sociale del nostro Paese: l'unità cioè dei cattolici in un unico partito politico, nel quale le ragioni dei cattolici sfruttatori hanno sempre prevalso sui diritti dei cattolici profetari.

Ma questo è un «frontismo» che non disturba, un «frontismo» con i benefici dei superiori, anzi benedetto dal Papa e, a quanto pare dopo gli ultimi esempi, non sgradito neppure all'on. Saragat.

«Frontismo» è diventata, come è noto, una parola-labù, una accusa infamante tale da spingere chi ne è colpito a cercare tutte le scuse per dimostrare la sua innocenza o, quantomeno, la preferibilità del «frontismo» rispetto al «frontismo». Nel migliore dei casi, l'accusato — per eccellenza il PSI — adduce la legittima difesa o lo stato di necessità per farsi perdonare il misfatto.

Ma come si configura il reato di «frontismo»? Su questo non va e sembra chiedere e dobbiamo essere grati al giornale di Saragat che proprio ieri, bollando l'«Annulli», ha portato un esempio concreto di biasimevole «frontismo»: la vittoria conseguita in Sicilia dalla lista dell'Alleanza dei contadini formata da comunisti, socialisti e cristiano-sociali nelle elezioni, per il Consiglio dell'Ente Riforma Agraria Siciliano.

Ecco, dunque, al di là delle fumose teorie sul cosiddetto «centro-sinistra», la sostanza vera del «frontismo»: la vergogna di cui Saragat chiede ai socialisti di mondarsi, la palla di piombo che impedirebbe l'allargamento dell'area democratica e la sconfitta della destra.

parte positiva del rapporto che dimostra che in parecchi paesi come le Filippine, l'India, l'Uruguay, il Giappone, il Messico, l'America prevale e c'è l'America vincitrice. Tuttavia, la tabella reca che l'opinione pubblica di grandi paesi europei ed asiatici è nettamente orientata in senso opposto. In Gran Bretagna, il 44 per cento da vincente l'URSS e il 25 per cento l'America. In Italia, il rapporto a sfavore degli Stati Uniti è di 22 a 24, in Argentina di 19 a 22, nei Paesi

bianca si è rifiutata di dare credito al testo, che ha definito «assolutamente segreto». Oggi, il grande giornale democratico con la pubblicazione sul New York Times di un rapporto segreto dell'URSS (United States Information Agency) con il titolo «L'opinione pubblica americana nel mondo. L'esistenza del rapporto era stata resa nota da Kennedy nel corso del recente dibattito televisivo e il candidato democratico aveva sfidato Nixon a pubblicarlo. Ma la Casa

Attensione al voto per le Provinciali comunale e votata anche su quella. Figli, riceveva dal presidente due sedole di colore diverso. Entrò in cabina, aprì la scheda per le provinciali e tracciò semplicemente il segno d'eroe sul simbolo del PCI. Attensione sulla scheda per le elezioni al Consiglio provinciale non fu essere tracciato alcun altro segno. Non ci sono preferenze da dare. Successivamente l'elettore aprirà la scheda per l'elezione del Consiglio

Era un agente segreto l'ex colonnello americano trovato strangolato in un'auto sulla Tiburtina

In quinta pagina le ultime notizie

A chiusura della campagna elettorale

Domani sera Togliatti a S. Giovanni

Scaglia riconferma per Roma la prospettiva di alleanza con i fascisti

Siamo ormai alle ultime battute della campagna elettorale amministrativa. Migliaia di oratori parleranno in altrettanti comizi fra oggi e domani, riassumendo i temi fondamentali che si sono imposti nel dibattito fra i partiti, un dibattito che, più di quanto sia avvenuto nelle precedenti consultazioni amministrative, ha assunto un tono squisitamente politico, così da trasformare questa competizione elettorale in un confronto di importanza non minore delle vere e proprie elezioni generali.



Palmiro Togliatti domani sera a San Giovanni chiuderà la campagna elettorale del PCI. Il comizio comincerà alle 12,30

Con i discorsi di domani, giorno in cui tutti i leader, nei grandi centri, chiuderanno la campagna elettorale per i rispettivi partiti (Togliatti, come è ormai tradizione, parlerà a Roma, in Piazza San Giovanni) i grandi temi dibattuti sulla stampa, alla televisione, nei comizi per tutto il mese di ottobre saranno la scelta alla meditazione degli elettori nelle ventiquattro ore che precedono l'apertura dell'urna domenica e lunedì il verdetto sarà pronunciato.

UN ARTICOLO DI FANFANI In un articolo che appare su un rotocalco, Fanfani polemizza contro coloro «che definiscono di emergenza il governo attuale» e non si domandano «come cosa sostituirlo». Le forze che hanno dato vita al governo attuale non devono mettere l'errore di disfare, prima di aver tratto da esso tutti i vantaggi che se ne possono trarre. Fanfani, rappresentante autorevole del partito che è il solo a trarre evidenti vantaggi dalla forma attuale di governo. E il presidente del Consiglio accenni, con notevole improprietà, che «i cittadini i quali hanno frequentato a lungo la democrazia e della pace sociale non devono con un voto riproporre la porta alle appena fuggite tropicazioni». In altre parole, quei cittadini i quali hanno risposto a lungo il tentativo di colpo di stato clerico fascista compiuto da un governo democristiano, dovrebbero ora dare il voto alla D.C. e ai suoi alleati, anziché al P.C.I., come ha detto recentemente lo stesso Fanfani, ne scandole il suffragio Fanfani afferma di dire queste cose «non per restare sull'incerto seggio ove sostenitori e critici, in lutto, mi hanno pregato di tornare», ma solo perché «seorge» i pericoli non completamente allentati dalle «forzature» che «torneranno certamente a minacciare il paese». Non si comprende, a questo punto, se Fanfani si riferisca alla possibilità di un

Sensazionale «rapporto segreto» pubblicato dal «New York Times»

L'opinione pubblica mondiale ritiene l'URSS più forte degli USA

In Europa e in Asia, l'America viene data largamente per perdente nella competizione pacifica — Dati clamorosi sugli orientamenti nei principali paesi del Patto atlantico — Le ripercussioni sulla lotta elettorale

Il documento, che è datato il 29 agosto 1960, contiene una tabella statistica con una serie di risposte alla domanda: chi vinceva la competizione pacifica nei prossimi ventisei anni? Il New York Times afferma che la Casa

Attensione al voto per le Provinciali

In quei comuni dove si vota il 6 e 7 novembre non solo per la elezione del Consiglio provinciale, è possibile che ancora sussista una certa sottovalutazione di questo voto che è invece di particolare importanza. E' necessario, per tanto, adoperarsi perché tutti gli elettori del PCI si rechino a votare ricordando loro: 1) che sulla base dei voti espressi per le elezioni provinciali, sarà possibile valutare la forza nazionale di ciascuna



Votate e fate votare P.C.I.

d'accordo con la tesi di Churchill, che il reciproco terrore è il migliore deterrente per scongiurare la guerra e che la paura dell'opinione pubblica nasce dalla possibilità che una guerra scoppi accidentalmente, a causa dell'errore di calcolo di una delle due parti. D'altra parte, l'opinione pubblica è persuasa che la protezione atomica americana non rappresenta una garanzia sufficiente, poiché «difficilmente gli Stati Uniti porrebbero a rischio l'esistenza di una loro grande città come New York, Chicago, Los Angeles».

La superiorità economica degli Stati Uniti e messa anche in forse per quattro motivi: 1) il trend del sviluppo sovietico degli ultimi anni; 2) le ammissioni americane sul maggiore ritmo di sviluppo dell'URSS rispetto all'America; 3) le visibili debolezze della economia americana, con la recessione e le attuali difficoltà; 4) l'apparente inferiorità della produzione americana di macchinari, alluminio, ecc.

Il rapporto conclude affermando che un esame dell'opinione pubblica dei paesi europei dimostra: 1) il forte deterioramento dell'immagine occidentale dell'America che era prima del lancio delle bombe atomiche; 2) che in un recente periodo l'opinione pubblica europea ha riveduto il suo giudizio sull'Unione Sovietica, considerata ora non più come un paese arretrato, ma come una potenza dinamica dal punto di vista economico, militare, scientifico, in grado di superare l'America; 3) che l'opinione pubblica occidentale «inclina verso il punto di vista che la salvezza risiede in una sempre maggiore eguaglianza tra l'URSS e gli Stati Uniti senza apprezzabili indizi di superiorità da una parte o dall'altra».

La pubblicazione del documento ha sollevato naturalmente grande impressione. Nel giorno scorso, essa era stata preannunciata da sondaggi dell'opinione pubblica internazionale, in Inghilterra e in Francia, che hanno dimostrato il declino del prestigio americano nel mondo e l'esistenza della diffusa opinione che, nella competizione scientifica, l'URSS eguaglia e supera in moltissimi settori l'America. La pubblicazione del rapporto sul New York Times oltre che costituire un grosso colpo recato alla tesi di Nixon sulla stabilità della situazione americana, prova che ha ragione Kennedy, quando afferma l'esistenza di una crisi del prestigio americano, come conseguenza della cattiva amministrazione repubblicana. Ma, a parte il valore elettorale, il documento è estremamente interessante per se stesso, poiché fornisce un quadro della situazione dell'opinione pubblica mondiale estremamente significativo, prova che nei paesi occidentali il giudizio dell'opinione pubblica precede e diverge da quello dei governi, mentre la realtà e la sostanza dei mutamenti rivoluzionari avvenuti nel mondo si scagliano internazionalmente e obiettivamente richiede un mutamento di politica e la formazione di governi che rispecchiano tale mutamento.

MAURIZIO FERRARA

Cartellone del PCI abbattuto a Reggio per iniziativa del vescovo

REGGIO EMILIA, 2. — Questa mattina agenti di P.S. e vigili del fuoco hanno abbattuto nella centralissima piazza Prepotenti un cartellone elettorale comunista che recava un invito a votare per il PCI per arginare la prepotenza e la corruzione clericale. Successivamente è saputo che presso il Tribunale per questo cartellone era stata presentata una querela da parte della Curia vescovile al vescovo Beniamino Sereche che nelle tragiche giornate di luglio si fece notare per il suo grave atteggiamento ispirato ai rapporti della polizia sullo «scandalo» — ha voluto con gesto inaudito, che giustifica in pieno il contenuto dello «scandalo» dei comunisti reggini, tentare l'ultimo intervento diretto del clero sulla competizione elettorale. Il fatto è che anche questa volta si sono trovati funzionari dello Stato italiano pronti a fare quello che è di gradimento di un vescovo.

Gravi persecuzioni contro il preside

I clericali si oppongono all'ammissione delle allieve nel magistero di Salerno

SALERNO, 2. — Un grave ed antidemocratico atto è stato compiuto dal governo clericale a Salerno: il preside del magistero C. Cucco, prof. Roberto Mazzetti, il quale aveva deliberato una settimana fa di riannettere alla frequenza le studentesse escluse da nove anni con un provvedimento del ministero di Salerno, è stato sottoposto a una serie di persecuzioni. L'istituto di Salerno, che è di gradimento di un vescovo.

I comizi del PCI

« Il voto al PCI è il solo voto sicuro per unire le forze operaie e democratiche; spezzare il potere assoluto della DC; portare avanti il successo antifascista di luglio ».

Domani a Roma, per il nostro Partito chiuderà la campagna elettorale il compagno PALMIRO TOLLI.

Manifestazioni centrali

OGGI

NOVARA, Longo
NAPOLI, Amendola
CATANZARO LIDO, Alicata
ROMA (Marranella), Bufalini
VIGEVANO, Cossutta
PISA, Ingrao
LIVORNO, Ingrao
ENNA, Macaluso
VIADANA, G. C. Pajetta
CERIGNOLA, Scheda e Anita Di Vittorio
CIHOGLIO, Scocimarro
TFRAMO-NERETO, Scocimarro
PERMO, Barca
RAPALLO, Barontini
COSENZA, Calamandrei
SULMONA, Cacciapuoti
CASSANO, D'Onofrio
VIAREGGIO, Fedorini
RIMINI e CATTOLICA, Jotti
UDINE, Lizzerò
PALERMO, Li Causi
SIRACUSA, La Porta
MESAGNE, Napolitano

IMPERIA-PORTO MAURIZIO, Natta
BRISIGHELLA, Giuliano Pajetta
CASTELBOLOGNESE, G. Pajetta
VEREIA, Reichlin
ARONA, Scaccia
GORLA, Tortorella

Manifestazioni comunali e rionali

OGGI

STURIA e ROSSIGLIONE, Adamoli
MOLETTA, Assemlato
BRUSCIANO e POMIGLIANO, Arenella
PACHINO, Bufarodi
CAMERINO, Cappelli
NEPI, Cioffi
DELICOTTO, Conte
BOCCIGLIERO, Cionnami
CUSANO, De Grada
CEVOLANI, Degli Esposti
CROFANI, De Luca
VENTURINA, Laura Diaz
CASSANO, De Leonardis
AUGUSTA, Di Lorenzo
CARBOGNANO, Freduzzi
RUFFLIANO, Francavilla
POMPEI, Fasino e Alicata

CARLENTINI, Guardo
BITONTO, Gramaglia
ALTAVILLA, Grifone
MONTENERO, Giachini
STRIGNO, Gomes
S. VINCENZO, Iacoponi
MARSALA, La Torre
APPIA, Lucardi
P. S. ELPIDIO, Marcelino
MEZZANONE, Magno
MASSA FERRANA, Marchello
GIOIA DEL COLLE, Musio

C. CASTELLANA, Mimio
CHIANTI, Mariella
PIETRACOLORA, Nanni
ALTAMURA, Pistillo
SPEZZANO ALBANESE, Picciotto
BUDDOSO, Polano
CANDELA, Pelosi
FAETO, Pasquale
VITTORE, e COMISO, Rossato
NOCATARO, Storza
GIARDANIGLIO, Scotti
GIOVINAZZO, Sicolo
VIGNANELLO, Gigliola
Telesco
VASANELLO, Giala Telesco
GHIULIANO, Valenzi
MONCALVO, Villa
FRATTAMAGGIORE, Vianini e D'Annunzio

Le proposte della Provincia sono cadute nel vuoto — Opere eseguite a metà e guadagni scandalosi

(Continuazione dalla 1. pagina)

da prendersi. Nel comitato sono rappresentati l'amministrazione comunale, tutti i partiti e le organizzazioni locali. Non possiamo attendere — si dice — di sapere se la linea di San Basilio terrà. Dobbiamo prepararci a difendere l'abitato di Ariano. E viene costituita una delegazione per prendere opportuni accordi col Genio civile.

Imbocchiamo ora la strada che taglia da sud a nord l'isola che porta a Taglio di Po. E' una strada impossibile, piena di buche e di fango. L'auto procede a passo d'uomo e ogni centinaio di metri deve fermarsi, per lasciar passare piccole mandrie di bovini, che procedono in senso inverso. Gli agricoltori si preoccupano di porre in salvo il bestiame e montano le stalle. I trattori trascuon rimorchii pieni di masserizie. A mano a mano che si procede verso Taglio di Po, la situazione si fa sempre più drammatica. Qui, dove la minaccia è più vicina, l'esodo è impressionante.



CA VENDRAMIN — La massa d'acqua si riversa nelle campagne della « buca di rotta » del Po. (Telefoto)

Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

bra di trovarsi su un fronte di guerra; sotto le gigantesche arcate, a meno di un metro, l'immensa massa di acqua del fiume scorre torbida e impetuosa. Tutta la gente è sulle strade, le case si svuotano, nel centro non si muove. Sul ponte di Taglio di Po sem-

Con l'avallo delle Autorità militari

Il governo tenta di limitare il diritto di voto per centinaia di migliaia di giovani militari

Vivo fermento nelle caserme di Torino e provincia - I comandi militari ritirano i certificati elettorali riservandosi di « scegliere » i soldati ai quali concedere la licenza - Interrogazione comunista al Ministro della Difesa

La Democrazia cristiana ed il governo, con l'avallo delle autorità militari, stanno tentando in questi giorni di attuare un broglio colossale: a quasi mezzo milione di giovani attualmente sotto le armi si vuole impedire di raggiungere i loro comuni di origine per esercitare il diritto di voto. Segnalazioni in questo senso cominciano a giungere da tutta Italia. Un vivo fermento è in atto nelle caserme di Torino e provincia dove gli ufficiali stanno ritirando ai soldati certificati elettorali ed hanno annunciato che soltanto una piccola parte dei giovani saranno mandati a casa per votare. Da Forlì, famigliari di alcuni alpini romagnoli in servizio a Pieve di Cadore (Belluno) ci hanno segnalato che i loro ragazzi non potranno abbandonare i reparti per raggiungere domenica o lunedì le sedi elettorali: gli ufficiali hanno annunciato che usufruiranno della licenza elettorale soltanto gli alpini residenti nel Veneto e non quelli — la maggioranza — provenienti da altre località. Note analoghe ci sono pervenute da Lecce, da Napoli, da Palermo e da altri centri del Mezzogiorno dove le giovani reclute sono state inviate per il servizio di leva.

Sul grave tentativo di limitazione della libertà di voto i deputati comunisti Barontini, Boldrini e Natta, hanno rivolto una interrogazione al ministro della Difesa sollecitando una immediata risposta. « Desideriamo sapere — è detto nella interrogazione — se corrisponde al vero la notizia secondo cui i comandi militari sarebbero disposti a concedere un numero limitato di permessi e licenze, ciò che permetterebbe soltanto a pochi militari di andare a votare nei rispettivi comuni. Gli interroganti chiedono all'onorevole ministro che vengano date precise disposizioni a tutti i comandi, disposizioni le quali dovranno essere la base per l'emanazione di un numero di permessi e licenze ».

Nella serata di ieri il compagno on. Nannuzzi, a nome del gruppo parlamentare comunista, ha chiesto un intervento per stamane con il ministro della Difesa.

L'UNURI per amministrazioni democratiche che attuino una politica per le Università

Un interessante documento su « l'Università e la comunità locale » è stato approvato in questi giorni dalla Giunta nazionale dell'UNURI (l'organizzazione che rappresenta tutti gli universitari italiani) ed inviato a tutti i partiti impegnati nella competizione elettorale.

Pur essendo un documento strettamente amministrativo, esso tuttavia investe alcuni problemi di indirizzo politico generale della vita del nostro Paese e della nostra scuola. E' utile sottolinearlo questo fatto per constatare ancora una volta come l'attuale Giunta nazionale dell'UNURI — espressione della unità di tutte le forze universitarie antifasciste e democratiche, di parte laica e cattolica — sia seriamente impegnata nella lotta popolare per l'attuazione della Costituzione repubblicana. Il documento infatti parte dal presupposto che tutti gli enti locali, previsti dalla Carta costituzionale — i Comuni, le Province e le Regioni — possano esercitare pienamente le loro funzioni autonome, contribuendo alla elaborazione di una politica scolastica democratica e costituzionale. Finora gli enti locali non hanno avuto una vera e propria politica scolastica. Si è accettato le amministrazioni locali, di cui vorremmo ricordare quella di Bologna per i suoi validi contributi all'Alleanza bolognese, e quelle della fascia tirrenica toscana che hanno consentito con la loro iniziativa l'installazione di impianti scientifici e pedagogici, le varie amministrazioni clericofasciste o contrarie non sono mai arrivate mai ad elaborare una politica scolastica, seguendo in questo le direttive dei diversi governi centrali e lasciando quindi il completo abbandono la intera rete scolastica cittadina, dal grado elementare agli studi superiori. Basterebbe ricordare per Roma la famosa questione della terza torre della Casa dello studente e della espropriazione dei terreni di Castro Pretorio a favore

della Università romana: Su questo complesso problema il documento dell'UNURI si pronuncia con molta chiarezza: esso chiede che i Comuni « nella determinazione dei piani regolatori comunali » non ignorino, come sovente accade, la necessità di consentire aree per lo sviluppo delle attività scolastiche, delle case per gli studenti, dei centri di ricerca scientifica.

Ma il valore del documento non è tanto e solo in queste rivendicazioni, quanto nella richiesta di un impegno infatti la richiesta di una più organica politica delle forze di studio, di sostegno delle cooperative studentesche librarie, e così via, quanto invece nel significato politico generale che il documento dà alla richiesta del Comune in rapporto a quella dell'Università. La funzione degli enti locali non è essere potenziata e rinvigorita in una visione che esclude il tradizionale isolamento dell'Università dalla vita cittadina e regionale e impone funzioni politiche e culturali — come centro di realtà vita democratica — al Comune alla Provincia e alla Regione. Il documento infatti chiede che gli Enti locali siano attivamente presenti nei consigli di amministrazione delle Università, non solo come elemento di controllo ma di avvio ad un riformismo democratico degli stessi consigli, che sviluppino iniziative culturali ed educative gravitanti intorno alle Università, che sviluppino la loro battaglia per l'adeguamento dell'Università alle esigenze economiche e sociali della vita regionale (telefonata e del Lazio, regione eminentemente agricola la cui Università è priva di una facoltà di agraria) e per una scelta nella politica universitaria sovversiva.

Il documento dell'UNURI critica questo modo di attuare le iniziative clientelari e di puro prestigio volte a costituire piccole Università locali — in generale favorite dalla linea di potenziamento dell'iniziativa privata — anche nel settore della pubblica istruzione dei diversi governi d' — chiedendo che le menti somme che spesso vengono in proposito stanziate dalle amministrazioni locali (come quelle clericofasciste di Lecce o di Bari) siano destinate ad una più proficua attività di costruzione di Case dello Studente e collegi universitari.

Ci troviamo quindi di fronte ad un documento serio ed impegnativo che pur essendo di un carattere tecnico rispetta della vita cittadina — quella della Università — e che è l'attenzione di tutti gli elettori sul signorile e sul valore che ha un'amministrazione democratica e volta a favorire gli interessi della collettività, contro un tipo di amministrazione antipopolare, strumento dei gruppi di potere clericali e monopolistici.

Anche in questo caso Bologna e Roma sono di fronte, indicando due vie diverse e contrapposte sulle quali gli universitari italiani dovranno decidere con il loro voto.

Lo zucchero può costare meno!

Due mesi fa, dopo infinite tergiversazioni e in seguito all'ennesima campagna dell'Opposizione, il governo e il CIP furono costretti a ridurre il prezzo dello zucchero nonostante fosse stato documentata la possibilità di apportare ribassi ben più sostanziali, governo e CIP osarono però ridurre il prezzo soltanto da 240 a 210 lire al chilo. Ebbene, che cosa accade oggi? Accade che lo zucchero viene venduto sul mercato al ritmo a prezzi spesso nettamente inferiori a quelli massimi stabiliti dal CIP. In alcuni casi — in alcune zone — il prezzo è sceso fino a 180 lire al chilo con un ribasso doppio di quello governativo.

Le cause non sono difficili da individuare. La rottura del consorzio zuccheriero ha portato, come era prevedibile, ad una fase concorrenziale. Il processo di ammodernamento degli impianti ha condotto a un abbassamento dei costi di produzione. Vi sono, infine, sei milioni di quintali di eccedenze da collocare. Tutti dati di fatto perfettamente noti ai ministri democristiani e ai loro « tecnici » quando si trattò di approvare il decreto. Ma i ministri democristiani si preoccupano solo di aumentare il proprio salario e i superprofitti dell'Erindana e dell'Italzuccheri. Esattamente come è accaduto nel caso dei concimi chimici, il CIP — che dovrebbe tutelare i consumatori e colpire i monopoli — ha sancito prezzi più alti del braccio di mercato.

A questo punto vi è una sola cosa da fare, e con urgenza: riprendere in esame il problema del prezzo dello zucchero e attuare un nuovo ribasso ufficiale, che codifichi almeno i prezzi di mercato. I consumatori italiani pagano ancora, per questo alimento essenziale, uno dei prezzi più alti del mondo. Sarebbe ora che il CIP facesse il suo dovere: tanto più che una seria politica di prezzi accessibili è il solo modo per incrementare davvero il consumo dello zucchero, e quindi anche di risolvere l'eterna crisi della bietta colturale nazionale.

Il comunicato della CGIL

Subito dopo avere appreso la grave notizia della rotta del Po di Givo, che rischia di sommergere migliaia di ettari di terreno fertile, nella situazione cittadina che già sono stati colpiti così duramente dalle precedenti alluvioni, si sono riuniti i componenti della segreteria della CGIL presenti a Roma per un esame immediato della situazione. La Segreteria federale ha deciso di inviare subito sul luogo il segretario generale aggiunto on. Fernando Santì e il segretario responsabile della Federazione, Giuseppe Cafelli. Su invito della CGIL, al ritorno a Rovigo anche il senatore Renato Biossi, presidente dell'Istituto nazionale confederale di assistenza (INCA). I dirigenti confederali si renderanno personalmente conto della gravità della situazione. Nell'attesa di conoscere la reale portata dei danni caus

SPETTACOLI

Sugli schermi romani uno dei film più discussi «L'avventura» di Antonioni



MILANO — Il maestro Dimitri Mitropoulos fotografato mentre prova con l'orchestra del Teatro alla Scala, su quello stesso podio dove ieri mattina si è accasato, esanime

Il film di Michelangelo Antonioni che ha scandalizzato il pubblico romano... «L'avventura» di Antonioni è un film che ha scandalizzato il pubblico romano...

Scomparsa di un grande direttore d'orchestra

Il maestro Mitropoulos muore sul podio della Scala

Stava provando la Terza Sinfonia di Mahler - Le tappe dell'evoluzione d'un musicista autentico, che seppe mettere splendidamente a frutto l'insegnamento di Toscanini - La partecipazione alla «Verdi renaissance»

MILANO, 2. — Colpito da improvviso male, è deceduto stamane, poco prima di mezzogiorno, il celebre direttore d'orchestra Dimitri Mitropoulos.

Il suo concetto di qualche anno fa con la «sua» antipatia alla scuola dei grandi, quasi sempre sull'umano dramma della musica.

«L'avventura» ha rappresentato un anno «in cui, a La dolce vita di Federico Fellini, si è aggiunto un premio speciale della Giuria, e il primo premio della Federazione internazionale di cinema di Ginevra.

Alla televisione

Una cattedrale per l'isola

Il 2 novembre, come il venerdì di Pasqua, possiamo godere di Lenta e ottima musica.

Il 2 novembre, come il venerdì di Pasqua, possiamo godere di Lenta e ottima musica.

Una certezza e un esempio

Dimitri Mitropoulos non ebbe mai l'opinione né precisi Pianista e compositore, trattando le sue musiche come un lavoro schietto temperamento di musicista.

I programmi Radio-TV

- PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30. Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35. Corso in lingua francese; 7. Giornale radio; 8. Giornale radio; 9. Canzoni napoletane casistiche; 9.30. Concerto del mattino; 10.30. Cerimonia inaugurale del XLII Salone Internazionale dell'Auto; 11.55. Stan Keviana e il suo complesso; 12.30. Canzoni in vetrina; 12.30. Archi e solisti; 12.30. Album musicale; 12.35. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Concerti-Teatri-Cinema

Prima di Durante al teatro Rossini. Questa sera alle 21.15 ha inizio la stagione della Compagnia di teatro di Checco Durante con Anita Durante, Lella Ducchi e...



SERGIO BRUNELLI in questi giorni sta ottenendo grande successo in un nuovo teatro romano nella rivista musicale «BUONI CANTANTI»

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40). Bolognese: Via Margutta, con A. Lodi.

ATTENZIONE. Prima di richiedere un credito ipotecario un mutuo ipotecario uno sconto di portafoglio contabile.

CASTELFIDET

— Istituto di fiducia — VIA TORINO, 150 —

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo. «L'isola» di Luigi Zevi (due episodi di Raffaele Carrà).

«L'isola» di Luigi Zevi (due episodi di Raffaele Carrà). «L'isola» di Luigi Zevi (due episodi di Raffaele Carrà).

TEATRO delle ARTI

Continua lo strepitoso successo di SERGIO BRUNELLI e la sua Compagnia.

CONCORSO VISIONI

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40).

CONCORSO VISIONI

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40).

CONCORSO VISIONI

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40).

CONCORSO VISIONI

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40).

CONCORSO VISIONI

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40).

CONCORSO VISIONI

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40).

CONCORSO VISIONI

Ateneo: L'appuntamento con J. Lennon (alle 15.30-17.35-20.15-22.40).

SALE PARROCCHIALI

Avila: La vigilia voluta. Avila: La vigilia voluta. Avila: La vigilia voluta.

OGGI

A cinque giorni dal voto di 65 milioni di americani il pronostico è per i democratici

Kennedy ha vinto la campagna elettorale ma nessuno può dire se vincerà le elezioni

Molto impegno dei due candidati sui problemi interni, ma reticenze sui grandi temi della politica estera - Un esame di quanto potranno pesare i fattori razziale e religioso e la origine nazionale - Eisenhower scende in campo in favore di Nixon

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 2. — Stanno a New York e giungo Eisenhower, non come capo della nazione ma come propagandista repubblicano per appoggiare la causa del vicepresidente Nixon. Il presidente comparirà in numerosi comizi accanto a Nixon. Dall'altro capo degli Stati Uniti, Kennedy, ancora una volta, nel comizio che ha tenuto agli stabilimenti aeronautici « Douglas » in California, ha criticato l'intervento di Eisenhower nella campagna elettorale, affermando tuttavia che più forte di ogni propaganda è la realtà, « la quale non consente che l'USA rischii di avere per altri quattro anni un'amministrazione repubblicana ».

In queste ultime ore, come si vede, la campagna elettorale si fa sempre più vivace e aspra. Tra cinque giorni infatti circa 65 milioni di americani andranno alle urne e il risultato del voto è ancora incerto. Al termine della campagna elettorale colui che ha vinto il fronte democratico non l'avversario certamente Kennedy. Ma gli basterà aver certamente vinto la campagna elettorale per vincere anche le elezioni? Questo è l'interrogativo che resta, ai pochi giorni ormai dal voto. Uno dei motivi di maggiore fiducia nella vittoria dei loro candidati i democratici lo pongono nell'appoggio dato a Kennedy, quasi all'ultima ora, dal giornale più importante di America, il New York Times. In un editoriale del 27 ottobre, questo giornale annunciava ufficialmente il suo « endorsement » per Kennedy, affermando che « in politica estera egli sembra più ragionevole, meno ostinato, più flessibile, meno dogmatico, più immaginoso, meno negativo del Vicepresidente ». Per le questioni di politica interna il New York Times affermava che con la vittoria di Kennedy si porrà fine alla divisione fra Congresso democratico ed esecutivo repubblicano. « La politica interna di Kennedy sarebbe questa divisione e la renderebbe più costosa ».

L'appoggio del N. Y. Times
L'appoggio del New York Times a Kennedy, in una situazione di così esasperante parità, dicono gli esperti, può essere la goccia che fa traboccare il vaso da una sola parte. Tanto più che il New York Times, con il suo « endorsement » all'ultimo minuto e sembrato rispecchiare fedelmente quanto sta accadendo nell'opinione pubblica che parte verso Kennedy con estrema freddezza, mano mano e sembrata riscaldata e prendere parte alle tesi kennediane con un calore maggiore e più preteso di quello, puramente patriottico, riservato alle tesi « amministrative » di Nixon. Un altro appoggio personale e autorevole Kennedy ha ricevuto da Lippman, che pur lavorando in un giornale che ha dato il suo appoggio a Nixon (il New York Herald Tribune) ha scritto una serie di editoriali in favore di Kennedy. In uno degli ultimi dedicati a tranquillizzare gli animi dei conservatori che ancora detestano la memoria di Roosevelt, Lippman ha scritto che « Kennedy non è un "new-dealer" degli anni trenta perché i problemi centrali degli anni trenta sono stati già risolti. Si può aggiungere che lo stesso Roosevelt, nel 1960, non sarebbe stato un "new-dealer" del 1930... La filosofia politica di Kennedy è un'evoluzione della filosofia dei conservatori inglesi sotto Mac Millan. E' assai difficile distinguere la filosofia di Kennedy da quella di un conservatore progressista come Nelson Rockefeller ».

Così, con un leggero ma sicuro progresso di Kennedy l'otto novembre si avvicina e, come si diceva, anche se politicamente Kennedy è già il vincitore, il risultato delle cifre è ancora molto incerto. Perché un conto è il giudizio politico qualificato in un conto un voto, determinato dai fattori più diversi.

La battaglia ormai sta per finire e in questi due mesi Kennedy si è fatto conoscere sfruttando abilmente i dibattiti televisivi che hanno portato le sue ignote fattezze nelle case di 50 milioni di americani. Da parte sua Nixon si è fatto riconoscere da sette milioni di persone come vicepresidente, ha sfruttato fino in fondo questa carta, proclamando davanti all'America che « quel che conta è l'esperienza » e che, mentre Kennedy è « irresponsabile », un « fanatico », lui, Nixon, è la lunga D di errori fondamentali che potranno recar loro pregiudizio, i candidati ne hanno commessi sostanzialmente uno ciascuno: Kennedy ha cercato per troppo tempo di « copiare il compito » a Nixon, e troppo tardi ha tro-



LOS ANGELES. — Kennedy è giunto ieri qui, per conquistare i voti della California, paese natale di Nixon. Durante la sfilata fotografata alla quale hanno assistito oltre 200.000 persone la motocicletta di un poliziotto del suo seguito (che si vede di spalle a destra) è stata incendiata. Sembra che un tirlo abbia gettato un fiammifero sulla motocicletta ricoperta di stoffe infiammabili. La polizia ha arrestato un certo Sam Frankfurter, che alcuni agenti avrebbero visto mentre gettava un fiammifero sulla motocicletta rimasta bloccata dalla folla (Telefoto).

va la differenziazione agitando temi di politica interna improntati alla denuncia di Nixon, in un paese che vive sotto l'incubo della recessione, dove quindici milioni di famiglie vivono con un reddito inferiore allo « standard minimo americano », dove esiste un problema acuto di disoccupazione e dove i « diritti civili » per 5 milioni di negri lasciano molto a desiderare, si è lanciato nello slogan del « tutto va bene, tutto è andato bene, tutto andrà bene ». Questo sono gli errori, diciamo così, « di concetto » di Nixon. Di errore di ordine entrambi i candidati ne hanno commessi moltissimi, sul piano della tattica spicciola: davanti a 50 milioni di telespettatori, Kennedy e apparso troppo aggressivo con una parlantina saputella e legnosa, sbalorditivamente rapida. Nixon è apparso invece troppo imbarazzato e troppo preoccupato di non commettere errori: il che è un gravissimo errore in politica. Nello sparate cennate di discorsi, entrambi i candidati hanno strafatto, nel campo della « grinta » in politica estera. Se Nixon ha dichiarato che l'America « è pronta a battersi per difendere Quemoy e Matsu », Kennedy ha dichiarato che l'America « deve intervenire » a Cuba. Entrambi, trattati di « irresponsabili » dall'avversario, hanno poi ritrattato in quanto ad « aperture » anche qui il conto più o meno e parità Kennedy ha criticato le manovre seuse per la « neutralizzazione » di Cuba, il che non gli ha permesso di « mettere le mani pulite » e di « non essere un "new-dealer" degli anni trenta ».

Contro l'aggressione imperialista

L'America del Sud a fianco di Cuba

Un impetuoso e largo movimento di solidarietà - Prese di posizione in Brasile, Venezuela, Cile, Ecuador, Colombia e Bolivia

L'AVANA, 2. — I continui atti di aggressione e le minacce contro Cuba del tipo di quella lanciata da Eisenhower a proposito della base di Guantanamo che dovrebbe essere utilizzata dagli USA contro l'indipendenza cubana, non fanno che accrescere il movimento di solidarietà con Cuba in tutta l'America Latina. Una eloquente espressione dei sentimenti dell'America latina è la dichiarazione fatta dal senatore brasiliano Lourival Fontes, il quale ha detto: « Il trasti internazionale, con tutte le loro azioni criminose non potranno impedire ai popoli di unirsi sotto un'unica bandiera e un unico slogan. La vecchia insegna anticommunistica non può servire di pretesto per l'intervento. Le rivoluzioni nell'America latina saranno decise dal desiderio di giustizia, di sviluppo industriale, di riforma agraria e di estirpazione dell'influenza capitalistica colonista in quei paesi ». Un altro eminente parlamentare, il vice presidente del gruppo di maggioranza della camera dei deputati, Jose Joffily, ha dichiarato che « l'ingerenza degli Stati Uniti negli affari cubani costituisce una violazione dei principi della Carta dell'ONU e della solidarietà dei paesi del continente americano ».

« L'aggressione contro Cuba », ha detto il segretario generale del Partito socialista brasiliano, Augustino Rito, « costituisce un attentato a tutta l'America latina » cui popoli appoggiano fermamente la rivoluzione democratica di Fidel Castro. Il governo brasiliano deve assumere un atteggiamento fermo perché, se gli Stati Uniti riusciranno a Cuba, potranno usare lo stesso metodo contro altri paesi, compreso il nostro. Pieno appoggio a Cuba è stato espresso dal presidente del sindacato dei metallurgici, Benedito Seikira.

Tra le altre prese di posizione riferite da Prensa Latina vi è quella del presidente del Fronte di azione popolare del Cile, senatore Salvador Allende, il quale ha dichiarato che « un'aggressione contro Cuba sarebbe un'aggressione contro tutta l'America latina ».

« In caso di un attacco alla rivoluzione cubana », ha detto il leader dei socialisti dell'Ecuador, lo scrittore Benjamin Carrion — il più pacifico e il più partecipe al movimento in favore di Cuba, al quale partecipano i vari strati della popolazione — il presidente del Movimento rivoluzionario liberale Felipe Salazar Sanchez ha detto che « qualsiasi aggressione degli Stati Uniti o di qualsiasi altro paese contro Cuba incontrerà l'unanime e vigorosa reazione dei popoli dell'America Latina ».

Quantunque i deputati del Congresso del Venezuela hanno protestato contro la politica USA verso Cuba « L'aggressione contro la rivoluzione cubana », ha detto il presidente del comitato degli Esteri della Camera dei deputati Jose Herrera Gomez — suscitatore della « rivoluzione rivoluzionaria » del popolo dell'America Latina Rafael Sabata Luque, deputato del Partito socialista cristiano del Venezuela, ha detto: « Il mio partito deplora ogni intenzione di invadere Cuba ». La confederazione venezuelana del lavoro, ha annunciato di aver concluso un accordo con la Confederazione cubana del lavoro per la « reciproca assistenza in caso di aggressione straniera ».

« Il Fronte di Liberazione nazionale dell'America latina », ha detto il segretario generale del Fronte di azione popolare del Cile, senatore Salvador Allende, il quale ha dichiarato che « un'aggressione contro Cuba sarebbe un'aggressione contro tutta l'America latina ».

« In caso di un attacco alla rivoluzione cubana », ha detto il leader dei socialisti dell'Ecuador, lo scrittore Benjamin Carrion — il più pacifico e il più partecipe al movimento in favore di Cuba, al quale partecipano i vari strati della popolazione — il presidente del Movimento rivoluzionario liberale Felipe Salazar Sanchez ha detto che « qualsiasi aggressione degli Stati Uniti o di qualsiasi altro paese contro Cuba incontrerà l'unanime e vigorosa reazione dei popoli dell'America Latina ».

per esempio ad essere un tema centrale, sui dei repubblicani che dei democratici. Entrambi promettono di risolverlo, ma solo a parole. E il voto dei negri questa volta sarà più importante, perché anche negli Stati del Sud, ne voteranno un numero superiore che nel passato. Ma un orientamento generale della popolazione negra non esiste: certo, tutti i negri sono per maggiori garanzie di « diritti civili », ma i programmi dei due partiti sono quasi identici al proposito e quindi il voto negro sarà essenzialmente determinato da fattori « locali ». I negri voteranno « contro » quei candidati che hanno fatto di meno o minacciano di fare di meno per i loro « diritti civili ». Tali candidati che passano per razzisti quando si parla di « diritti civili » in tutti i partiti i democratici ne hanno uno addirittura come Vicepresidente, Johnson, noto « dixiecrat » come sono chiamati per disprezzo i « democratici del Sud » notoriamente conservatori dei repubblicani in materia di legislazione sui « diritti civili ».

Il problema cattolico
In conclusione tranne che per il problema dei « farmers » dove le posizioni si bilanciano e, semmai, le simpatie di questa categoria sono più tendenti verso il partito repubblicano, sulle questioni interne il partito democratico dovrebbe poter recuperare le posizioni che aveva una volta e che furono sconquassate dopo Truman, dalla doppia vittoria di Eisenhower.

I fattori che pesano su una elezione presidenziale americana sono infiniti; si pensi solo al fattore religioso e a quello dell'origine nazionale. Una buona metà dei motivi che Kennedy ha per vincere (o per perdere) è per esempio nel fatto che egli è cattolico. Il fatto di essere un « papista » in un paese a maggioranza protestante è un peso non da poco. Kennedy ha cercato di scrollarsi addosso con dichiarazioni di assoluta « infedeltà » al Vaticano, che se le avesse fatte un uomo politico italiano sarebbero state al minimo, giustamente una « guardia volontaria in difesa della rivoluzione cubana ». E non si dimentichi che Kennedy è un cattolico « bill » in favore del controllo delle nascite, a non inaccettare il divorzio, ecc. Ma l'essere cattolico, in America, ha un rovescio della medaglia, in quanto che desidero il divorzio. Il cattolico è un « voto cattolico », propriamente detto non esiste, è un fatto però che la popolazione cattolica è più forte proprio negli Stati industriali con 228 milioni di cattolici e nei sei stati del New England (che da soli hanno 40 milioni di abitanti) in cui il 90 per cento della popolazione è cattolica.

« Ballata di un soldato » ha vinto a S. Francisco
Alla Ralli il premio per la migliore attrice
Giovanna Ralli in una scena di « Era notte a Roma »

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

WASHINGTON, 2. — Le consultazioni possibili con le autorità inglesi, l'accordo si precisa anche a Washington, contempla consultazioni preventive, in periodi di emergenza, per l'uso della unità mobile di rifornimento e di altri mezzi della base stessa, ma questo non riguarda l'uso dei sommergibili e dei loro missili « dovunque » secondo tali funzionari il caso di sommergibili sarebbe completamente differente di quello degli aerei americani che parlano da basi sul territorio inglese, in quanto le basi aeree sarebbero delle « operational stations » cioè dei punti di inizio di operazioni aeree, mentre la base navale sarebbe soltanto un punto di rifornimento.

Il Laos per una zona neutrale nel Laos e Cambogia
NEW YORK, 2. — Nel corso del dibattito sul disarmo al Comitato politico del delegato del Laos ha appoggiato la proposta di creare una « zona neutrale » nel Laos e in Cambogia con la garanzia dell'Est dell'Asia. Egli ha anche fatto un'aggressione contro tutte le « nazioni » che si sono divise da parte della « zona neutrale ».

Secca smentita di Washington a Macmillan
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

WASHINGTON, 2. — Le consultazioni possibili con le autorità inglesi, l'accordo si precisa anche a Washington, contempla consultazioni preventive, in periodi di emergenza, per l'uso della unità mobile di rifornimento e di altri mezzi della base stessa, ma questo non riguarda l'uso dei sommergibili e dei loro missili « dovunque » secondo tali funzionari il caso di sommergibili sarebbe completamente differente di quello degli aerei americani che parlano da basi sul territorio inglese, in quanto le basi aeree sarebbero delle « operational stations » cioè dei punti di inizio di operazioni aeree, mentre la base navale sarebbe soltanto un punto di rifornimento.

Il portavoce ha espresso la loro sorpresa per le parole di Macmillan che i Polaris potranno essere lanciati solo dopo « la più ampia consultazione possibile con le autorità inglesi ». L'accordo si precisa anche a Washington, contempla consultazioni preventive, in periodi di emergenza, per l'uso della unità mobile di rifornimento e di altri mezzi della base stessa, ma questo non riguarda l'uso dei sommergibili e dei loro missili « dovunque » secondo tali funzionari il caso di sommergibili sarebbe completamente differente di quello degli aerei americani che parlano da basi sul territorio inglese, in quanto le basi aeree sarebbero delle « operational stations » cioè dei punti di inizio di operazioni aeree, mentre la base navale sarebbe soltanto un punto di rifornimento.

In una scuola religiosa

Undici bimbi negri morti in un incendio

Nessuna persona adulta perita — E' mancato ai piccoli negri ogni soccorso?

JOHANNESBURG, 2. — Solo oggi si è appreso a Johannesburg della terribile morte di undici bambini negri, basuta avvenuta lunedì scorso presso la cittadina di Leribe, nel Basutoland, sotto protettorato britannico. I piccoli erano ospiti di una scuola di missionari, situata in un edificio costruito in legno e paglia. L'edificio è andato completamente distrutto dal fuoco dopo un fulmine ne aveva colpito il tetto.

Diecento scolari sono riusciti a fuggire. Un'inchiesta pare sia stata disposta dalle autorità: risulta infatti che nessuna persona adulta è perita nella sciagura; viene per questo avanzato il sospetto che il direttore della scuola non riuscì a fuggire sia mancato ogni e qualsiasi soccorso da parte del personale della scuola missionaria.

« Grande Giappone » organizzazione di estrema destra apertamente incline al terrorismo fascista. Come egli stesso dichiarò alla polizia dopo l'arresto, lo Yamaguchi aveva in programma di uccidere tutti i « leaders » della sinistra giapponese.

Si impicca in cella l'assassino di Asanuma
TOKIO, 2. — La polizia giapponese ha reso noto che nella serata di ieri si è impiccato, nel carcere dove era detenuto il giudice Otava Yamaguchi, membro di un movimento fascista, il quale uccise a pugnale, il 12 ottobre scorso il capo del partito socialista nipponico Inlito Asanuma.

« Ballata di un soldato » ha vinto a S. Francisco
Alla Ralli il premio per la migliore attrice
Giovanna Ralli in una scena di « Era notte a Roma »

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

« Ballata di un soldato » ha vinto a S. Francisco
Alla Ralli il premio per la migliore attrice
Giovanna Ralli in una scena di « Era notte a Roma »

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

Dai fascisti dell'American Legion Conferenza di Pauling impedita in U.S.A.

Pauling Pauling
CINCINNATI, 2. — I fascisti dell'American Legion hanno animato ad una associazione scienziatica e culturale dell'Ohio di annullare una conferenza nella quale doveva parlare il premio Nobel dott. Linus Pauling. L'associazione (Science education association) ha soggiaciuto all'intimazio-

ne dei fascisti che da mesi « accaniscono contro la figura e il prestigio di Pauling per l'azione che egli svolge in favore dell'Unità internazionale e del disarmo nucleare ». Per l'annullamento della conferenza (Pauling avrebbe dovuto parlare agli studenti e agli insegnanti delle discipline scientifiche sul tema: « La educazione scientifica nell'era mediate futura ») è stata data una spiegazione « non accettabile » in questi giorni « di molto impegnata ». In vista del capo dell'associazione combattente « il tuo fascista American Legion », il Capitano, tale Neil Wetteman, è andato in giro a riferire della propria « nazionalità » e a vantarsi di « essere un « fascista » e mettere in aperto disprezzo le parole della « Science education association », lo ha smentito.

Il grave sopruso contro la nota personalità americana ha già suscitato proteste a Cincinnati e in altre città dell'Ohio.

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

« Secca smentita di Washington a Macmillan »
Londra non sarà consultata per l'uso delle basi in Scozia
La Gran Bretagna si avvia a divenire sempre più una grossa portaerei della strategia del Pentagono

ALFREDO REICHLIN Direttore
Michele Mellillo Direttore responsabile
Inserito al n. 363 del Bollettino Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITE autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Salaria, 500 - Roma - Tel. 460.231, 460.232, 460.233, 460.234, 460.235, 460.236, 460.237, 460.238, 460.239, 460.240, 460.241, 460.242, 460.243, 460.244, 460.245, 460.246, 460.247, 460.248, 460.249, 460.250, 460.251, 460.252, 460.253, 460.254, 460.255, 460.256, 460.257, 460.258, 460.259, 460.260, 460.261, 460.262, 460.263, 460.264, 460.265, 460.266, 460.267, 460.268, 460.269, 460.270, 460.271, 460.272, 460.273, 460.274, 460.275, 460.276, 460.277, 460.278, 460.279, 460.280, 460.281, 460.282, 460.283, 460.284, 460.285, 460.286, 460.287, 460.288, 460.289, 460.290, 460.291, 460.292, 460.293, 460.294, 460.295, 460.296, 460.297, 460.298, 460.299, 460.300, 460.301, 460.302, 460.303, 460.304, 460.305, 460.306, 460.307, 460.308, 460.309, 460.310, 460.311, 460.312, 460.313, 460.314, 460.315, 460.316, 460.317, 460.318, 460.319, 460.320, 460.321, 460.322, 460.323, 460.324, 460.325, 460.326, 460.327, 460.328, 460.329, 460.330, 460.331, 460.332, 460.333, 460.334, 460.335, 460.336, 460.337, 460.338, 460.339, 460.340, 460.341, 460.342, 460.343, 460.344, 460.345, 460.346, 460.347, 460.348, 460.349, 460.350, 460.351, 460.352, 460.353, 460.354, 460.355, 460.356, 460.357, 460.358, 460.359, 460.360, 460.361, 460.362, 460.363, 460.364, 460.365, 460.366, 460.367, 460.368, 460.369, 460.370, 460.371, 460.372, 460.373, 460.374, 460.375, 460.376, 460.377, 460.378, 460.379, 460.380, 460.381, 460.382, 460.383, 460.384, 460.385, 460.386, 460.387, 460.388, 460.389, 460.390, 460.391, 460.392, 460.393, 460.394, 460.395, 460.396, 460.397, 460.398, 460.399, 460.400, 460.401, 460.402, 460.403, 460.404, 460.405, 460.406, 460.407, 460.408, 460.409, 460.410, 460.411, 460.412, 460.413, 460.414, 460.415, 460.416, 460.417, 460.418, 460.419, 460.420, 460.421, 460.422, 460.423, 460.424, 460.425, 460.426, 460.427, 460.428, 460.429, 460.430, 460.431, 460.432, 460.433, 460.434, 460.435, 460.436, 460.437, 460.438, 460.439, 460.440, 460.441, 460.442, 460.443, 460.444, 460.445, 460.446, 460.447, 460.448, 460.449, 460.450, 460.451, 460.452, 460.453, 460.454, 460.455, 460.456, 460.457, 460.458, 460.459, 460.460, 460.461, 460.462, 460.463, 460.464, 460.465, 460.466, 460.467, 460.468, 460.469, 460.470, 460.471, 460.472, 460.473, 460.474, 460.475, 460.476, 460.477, 460.478, 460.479, 460.480, 460.481, 460.482, 460.483, 460.484, 460.485, 460.486, 460.487, 460.488, 460.489, 460.490, 460.491, 460.492, 460.493, 460.494, 460.495, 460.496, 460.497, 460.498, 460.499, 460.500, 460.501, 460.502, 460.503, 460.504, 460.505, 460.506, 460.507, 460.508, 460.509, 460.510, 460.511, 460.512, 460.513, 460.514, 460.515, 460.516, 460.517, 460.518, 460.519, 460.520, 460.521, 460.522, 460.523, 460.524, 460.525, 460.526, 460.527, 460.528, 460.529, 460.530, 460.531, 460.532, 460.533, 460.534, 460.535, 460.536, 460.537, 460.538, 460.539, 460.540, 460.541, 460.542, 460.543, 460.544, 460.545, 460.546, 460.547, 460.548, 460.549, 460.550, 460.551, 460.552, 460.553, 460.554, 460.555, 460.556, 460.557, 460.558, 460.559, 460.560, 460.561, 460.562, 460.563, 460.564, 460.565, 460.566, 460.567, 460.568, 460.569, 460.570, 460.571, 460.572, 460.573, 460.574, 460.575, 460.576, 460.577, 460.578, 460.579, 460.580, 460.581, 460.582, 460.583, 460.584, 460.585, 460.586, 460.587, 460.588, 460.589, 460.590, 460.591, 460.592, 460.593, 460.594, 460.595, 460.596, 460.597, 460.598, 460.599, 460.600, 460.601, 460.602, 460.603, 460.604, 460.605, 460.606, 460.607, 460.608, 460.609, 460.610, 460.611, 460.612, 460.613, 460.614, 460.615, 460.616, 460.617, 460.618, 460.619, 460.620, 460.621, 460.622, 460.623, 460.624, 460.625, 460.626, 460.627, 460.628, 460.629, 460.630, 460.631, 460.632, 460.633, 460.634, 460.635, 460.636, 460.637, 460.638, 460.639, 460.640, 460.641, 460.642, 460.643, 460.644, 460.645, 460.646, 460.647, 460.648, 460.649, 460.650, 460.651, 460.652, 460.653, 460.654, 460.655, 460.656, 460.657, 460.658, 460.659, 460.660, 460.661, 460.662, 460.663, 460.664, 460.665, 460.666, 460.667, 460.668, 460.669, 460.670, 460.671, 460.672, 460.673, 460.674, 460.675, 460.676, 460.677, 460.678, 460.679, 460.680, 460.681, 460.682, 460.683, 460.684, 460.685, 460.686, 460.687, 460.688, 460.689, 460.690, 460.691, 460.692, 460.693, 460.694, 460.695, 460.696, 460.697, 460.698, 460.699, 460.700, 460.701, 460.702, 460.703, 460.704, 460.705, 460.706, 460.707, 460.708, 460.709, 460.710, 460.711, 460.712, 460.713, 460.714, 460.715, 460.716, 460.717, 460.718, 460.719, 460.720, 460.721, 460.722, 460.723, 460.724, 460.725, 460.726, 460.727, 460.728, 460.729, 460.730, 460.731, 460.732, 460.733, 460.734, 460.735, 460.736, 460.737, 460.738, 460.739, 460.740, 460.741, 460.742, 460.743, 460.744, 460.745, 460.746, 460.747, 460.748, 460.749, 460.750, 460.751, 460.752, 460.753, 460.754, 460.755, 460.756, 460.757, 460.758, 460.759, 460.760, 460.761, 460.762, 460.763, 460.764, 460.765, 460.766, 460.767, 460.768, 460.769, 460.770, 460.771, 460.772, 460.773, 460.774, 460.775, 460.776, 460.777, 460.778, 460.779, 460.780, 460.781, 460.782, 460.783, 460.784, 460.785, 460.786, 460.787, 460.788, 460.789, 460.790, 460.791, 460.792, 460.793, 460.794, 460.795, 460.796, 460.797, 460.798, 460.799, 460.800, 460.801, 460.802, 460.803, 460.804, 460.805, 460.806, 460.807, 460.808, 460.809, 460.810, 460.811, 460.812, 460.813, 460.814, 460.815, 460.816, 460.817, 460.818, 460.819, 460.820, 460.821, 460.822, 460.823, 460.824, 460.825, 460.826, 460.827, 460.828, 460.829, 460.830, 460.831, 460.832, 460.833

Il nostro voto al PCI

La vita della donna italiana, il modo di pensare a se stessa, ai propri diritti e doveri familiari e sociali è profondamente cambiato in questi ultimi quindici anni. Ad un tale cambiamento non ha corrisposto l'organizzazione e la struttura della nostra società.

Operaie, impiegate, contadine, dopo un lavoro di otto, dieci ore al giorno debbono affrontare altro lavoro: la pulizia della casa, il bucato, l'educazione dei figli, mentre la società non è organizzata in modo da alleggerire la donna di una parte del lavoro domestico.

Le scuole sono insufficienti; spesso persino nei quartieri di nuova costruzione manca l'asilo; i parchi per ragazzi, i doposcuola moderni sono pochissimi rispetto alle necessità.

Ma ci sono problemi ancor più elementari, come quello dell'acqua e della casa che per migliaia di famiglie italiane, soprattutto nel Centro, nel Sud e nelle campagne in generale, non sono ancora risolti.

Votiamo per Comuni e Province che realizzino servizi pubblici e sociali tali da alleviare la fatica della donna lavoratrice o casalinga. **Votiamo per i candidati delle liste del PCI**



Un voto per la libertà

I «fatti» che la D.C. avrebbe dovuto presentare alle donne nella campagna elettorale, dopo anni di predominio sulla vita del Paese... erano quei fatti che obbligano milioni di cittadini ad una vita grama e costringono tuttora la donna a condizioni d'infioritura nel lavoro, nella famiglia, nella società in disprezzo alla Carta Costituzionale e al grande movimento per l'emancipazione femminile.

Perché la DC ha preferito ricorrere (come già nelle precedenti competizioni elettorali) al falso, alla menzogna, alle accuse logore e infondate contro il nostro Partito. Così, ancora una volta, siamo stati definiti «nemici della libertà».

Ma innanzitutto cos'è questa libertà di cui parlano i dirigenti DC, Malagodi e Saragat? Guardiamo dunque ai fatti: Sono «liberi» l'uomo, la donna, il giovane che cercano affannosamente lavoro senza trovarlo, costretti alla miseria e alla disperazione? E «libero» il lavoratore che ha dovuto unirsi, piangere, subire ricatti ideologici e politici, cercare la «raccomandazione»... magari quella parrocchiale, per poter essere assunto in questa o quella azienda?

L'impiegata alla quale, al momento dell'assunzione, è stato chiesto di «firmare» che accetterà il licenziamento in caso di matrimonio o di maternità è portata ad apprezzare la «libertà» che le viene così elargita? E quella la «libertà» di cui godono centinaia di migliaia

di famiglie contadine costrette dalla crisi che investe le campagne (conseguenza logica della politica agraria dei vari governi DC) a smembrarsi o ad abbandonare la terra per cercare lavoro ai margini delle grandi città? E «libera» la lavoratrice

di servizi sociali che rendono così difficile la sua esistenza? Si sente «libera» la donna considerata inferiore dal codice civile e dalle leggi sociali, alla quale non viene riconosciuto il diritto al lavoro, che viene respinta da molte carriere e professioni, umiliata nella



costretta ai ritmi sbricianti e sempre più veloci delle nuove macchine alle lunghe ore straordinarie, condizione per arrotondare il misero salario? In che cosa consiste la «libertà» della donna di cosa e della lavoratrice alle prese con i bassi salari, l'alto costo della vita, con la carenza assoluta

proprio disegno al connubio fra il partito dominante e i rottami del fascismo, contro il tentativo di sovvertimento dell'ordinamento costituzionale? Parlare di libertà significa rispondere a questi interrogativi?

Dalla risposta appare chiara che la D.C. dà alla parola libertà il significato di possibilità per le classi dominanti di conservare quei privilegi, di mantenere quelle posizioni di prepotere e di arbitrio che estacolano l'avanzata delle classi lavoratrici verso il progresso civile e sociale.

D'altronde non può parlare di libertà che si oppone al rinnovamento delle strutture economiche e sociali dello Stato, chi si mantiene su posizioni conservatrici e fa appello ad ogni pregiudizio per mantenere persino le proprie posizioni «elettorali»?

La libertà vera è quella che si ottiene liberando l'uomo dal bisogno, dallo sfruttamento, dalle umiliazioni, dall'ignoranza e dal pregiudizio. La libertà vera si ottiene operando quelle riforme previste dalla Costituzione che solo possono garantire a tutti i cittadini il diritto al lavoro, all'istruzione e quindi al pieno esplicarsi della personalità umana, alla possibilità della libera espressione delle proprie opinioni su tutti i problemi della vita politica e sociale.

Il voto al PCI è un voto perché questi presupposti di ogni libertà si realizzino al più presto anche nel nostro Paese!

NELLA MARCELLINO

Un voto contro la corruzione

Quando, in questa campagna elettorale, incontro sulle piazze dei paesi, e delle città gli oratori della DC che, untuosamente, le mani grassocce congiunte, il volto atteggiato a mistizia chiedono alle donne di votare per loro, perché questo salva la morale delle famiglie, resto sempre attonita, di sasso. Il cumulo di ribalderie, di corruzioni, di scandali, di cui la DC è protagonista o complice da 12 anni, è, da noi, una sorta di monte Everest, una piramide gigantescamente alta, una volta nemica, i favolosi giganti sudamericani sono mai riusciti a toccare. Ma, quando il diavolo si fa frate, egli opera tale trasformazione, come è noto, con spudorata improntitudine. E, per convincere le famiglie, che loro, i «forchettoni» i corrotti clericali, sono invece per una morale proba, perseguitano i films dei registi di sinistra, sequestrano pellicole, tagliano scene, o le oscurano, perché, dicono, questi films contengono oscenità che turbano e che sconvolgono l'animo.

Ora le vere oscenità cui i nostri figli hanno assistito in questi anni sono costituite dalle truffe, dagli scandali, dalle vergogne morali verificate sotto il monopolio clericale. A Parigi, hanno arrestato in questi giorni il «cervello» della banda di via Osoppo, Eros Castiglioni. Titoli sensazionali, fotografie sui giornali, emozioni. Ma giuro, io sarei infinitamente più emozionata se, a dieci anni di distanza, si facesse luce sul ladrocinio perpetrato ai danni dello Stato con la rimbambita truffa dell'Enrico (Ente Ricostruzione Cassinate), con la quale non sono stati portati via, come a Milano, alcune decine di milioni (ritrovati!), ma ben cinque miliardi (mai più rivisti!) sui dieci miliardi stanziati e pagati dal Ministero Lavori Pubblici per costruire le case e le strade del cassinate, sconvolto dalla guerra. Eppure, giusto a Canino domenica scorsa, l'oratore democristiano chiedeva di votare per la DC, che difende dai comunisti i principi di una sana morale nella società e nella famiglia.

Intanto a Brescia, la sospensione e l'aggiornamento a dopo le elezioni, del procedimento contro i responsabili dei «balletti verdi», è la misura prudenziale che vien presa, per non far sapere alle madri, quali straordinari pedagoghi sono, in quella città, sconvolta dal turpe scandalo, industriali, magliottieri clericali, e divi della «castigata V.». La frode clericale si è accanita, in questi giorni recenti, contro la vita e la salute stessa delle famiglie, come a Napoli, dove tre bambini e una donna sono stati uccisi dal plasma avvelenato, che quel paterno ministro clericale, Monaldi, che già conoscemmo all'epoca dello scandalo del vaccino antipolio, ha fatto loro iniettare nelle vene, nell'ospedale degli incurabili di cui egli è uno degli amministratori. O dove le madri di famiglia, quando aprono la bottiglia del latte non sanno se ci troveranno topi, ciuffi di capelli o vermi, dato che la DC tiene bordone a Napoli a quella forza eversiva delle leggi che è la camorra, come è alleata in Sicilia della mafia. O dove, come a Roma, il gas, che è il più tossico d'Italia, è causa il maggior numero di decessi per avvelenamento, l'acqua è inquinata o manca (la rete della Società Acqua arcia ha avuto 174

guasti solo in ottobre), i contatori sono camuffati e ogni utente paga noli superiori a quelli stabiliti dal Cip. Morale? Onestà? L'unico modo possibile per portare morale e onestà in questo paese sconvolto dalle truffe, dagli scandali e dalla immoralità, spesso davvero oscena, dei clericali, è di votare contro la DC. Tutte le degenerazioni cui i nostri figli hanno assistito, anche le più turpi, quelle per le quali, a volte, abbiamo tolto loro i giornali dalle mani, sono frutto dell'uso indiscriminato del potere da parte del partito al governo, che ha calpestato le leggi fondamentali dello Stato, della morale e della civile convivenza, sicuro della propria impunità.

Votare per una morale nuova, sana, limpida, significa votare per il Partito Comunista Italiano, perché non solo questo è la forza di cui i truffatori e gli amoralisti clericali hanno avuto più terrore in questi anni, ma perché, con tutta la sua azione, prospetta un nuovo modo di rapporti nella società e nella famiglia. Questa nostra morale, lungi dall'ipocrisia e dal gesuitismo clericale, è basata davvero sulla dignità e sull'onestà degli uomini e delle famiglie, perché parte da un rinnovamento profondo di tutta la vita della società, e da una avanzata sua verso il progresso e la giustizia sociale. MARIA A. MACCIOCCHI

E' un grande merito delle donne comuniste di avere sempre, con grande costanza, combattuto per l'affermazione dei diritti della donna: dalla approvazione della legge 860 per la tutela della maternità, alla presentazione del progetto di riforma dell'ONMI; dalle azioni per i doposcuola e le colonie a quella per la dotazione di asili nido nelle abitazioni costruite con contributi statali; dalla richiesta di servizi collettivi per la lavatura della biancheria, all'istituzione di centri culturali e associativi per gli adolescenti. Rafforziamo con il voto del 6 novembre la azione del PCI in difesa delle donne e della famiglia.

Un voto per la pace



C'è, in noi donne, un pensiero sempre presente, che neppure le maggiori fatiche e preoccupazioni quotidiane riescono a cancellare del tutto dalla nostra mente, e che a tratti ci riempie di sgomento e di allarme.

E' il pensiero delle armi mostruose che si vanno costruendo nel mondo; dei pericoli tremendi che stanno sospesi sulle nostre case, sulle nostre famiglie; delle somme enormi distolte, per quegli armamenti, dalla creazione di tanti beni necessari alla vita e alla felicità degli uomini.

Noi donne sentiamo che un cambiamento è ormai necessario nei modi di rapporti tra gli Stati, tra i popoli, tra gli uomini. Vediamo aperte dinanzi a noi due strade: quella a cui tendiamo, verso il disarmo, la pace, l'utilizzazione pacifica e fruttuosa delle nuove conquiste scientifiche e tecniche; e l'altra, terribile, verso la guerra e la catastrofe generale.

La scelta dell'una o dell'altra strada è cosa tanto importante da essere permessa di disinteressare milioni di allontane per fastidio o paura il pensiero; in definitiva, noi siamo responsabili anche noi, come cittadine della nostra Repubblica, come parte della grande società umana.

Kruscev ha sostenuto, all'ONU, la battaglia per il disarmo e la pace con grande passione. In nome di milioni e milioni di uomini e donne di tutti i continenti, di tutte le razze. Ma, per vincere, occorre che tutti ci impegniamo in questa battaglia; che riusciamo a influire, con chiare e ferme manifestazioni della nostra volontà, sulle posizioni e decisioni dei governanti, nel nostro Paese e nelle riunioni internazionali.

Con il voto, abbiamo oggi la possibilità di far sentire e pesare la nostra opinione; di contribuire a creare in Italia una politica e un Governo di pace.

Il Governo della Democrazia cristiana in questi dieci anni ha detto di volere la pace; ma non ha operato per la pace. Non ha preso nessuna iniziativa per la distensione e il disarmo. Ha seguito la politica dell'imperialismo americano; di divisione del mondo in blocchi avversari; di guerra fredda; di denigrazione e provocazione verso il grande Paese del socialismo che con noi ha combattuto per la liberazione dal nazifascismo; di amicizia e accordi con il Governo del risorto militarismo tedesco, che torna ad armarsi; paurosamente e a parlare di rinascita e di pretese territoriali.

Nel nostro Paese sono state, così, impiantate rampe per missili stranieri, che ci espongono ai pericoli delle armi atomiche e nucleari; si tollerano le scorie radioattive siano gettate nei nostri mari, e ceppere radioattive intossicano la nostra aria; e si accetta che vengano ad installarsi: — in Sardegna — soldati tedeschi, strumenti di quelle scagurate forze militariste tedesche che devastarono e insanguinarono l'Italia, fecero a Roma la strage delle Fosse Ardeatine; in tutto il mondo deprezzarono e trucidarono, e nei campi di sterminio incenerirono milioni di esseri umani.

Noi donne vogliamo un'altra politica. Vogliamo avere tran-

quillità per le nostre famiglie; salvaguardare i nostri figli dal ritorno di orrori incancellabili nella nostra memoria; e che domani sarebbero ancora più grandi e mostruosi. Vogliamo che autentici e fedeli rappresentanti della nostra volontà di pace facciano giungere nelle riunioni internazionali la vera voce delle donne e del popolo d'Italia.

Con il voto dobbiamo esprimere questa volontà; e contribuire a formare una nuova maggioranza, che apra la via ad una politica di pace; ed affidi l'attuazione di questa politica a coloro i quali ne fatti, con la lotta, hanno dimostrato di volere effettivamente la distensione, gli accordi, la discussione onesta e leale del problema del disarmo, la costruzione concreta della pace.

Per questi obiettivi, che tanto ci stanno a cuore, lottiamo costantemente i comunisti, con fermezza e volontà. Votare comunista è, perciò, votare per questi obiettivi; è votare per la pace.

CAMILLA RAVERA

Attenzione ai casi di doppia iscrizione nelle liste elettorali

In relazione ai casi di doppia iscrizione nelle liste elettorali che in modo particolare si verificano tra le categorie di elettori soggetti a frequentissimi spostamenti (appartenenti a ordini religiosi, corpi di polizia, convivenze in genere, ecc.) si precisa che l'atteggiamento da tenersi al riguardo è il seguente:

- 1) segnalare i casi ai nostri scrutatori e rappresentanti di lista dei rispettivi seggi;
- 2) non appena votato in un seggio, comunicare immediatamente l'avvenuta votazione all'altro seggio o alla sezione di partito dell'altro Comune, perché non siano informati i nostri rappresentanti di lista e scrutatori;
- 3) se l'elettore si presenta a votare anche nell'altro seggio, i nostri rappresentanti di lista e scrutatori dovranno fargli contestare la precedente votazione, in modo che egli non voti una seconda volta, e chiederne l'incriminazione e l'arresto per il tentato reato di cui all'art. 93 del T.U. per l'elezione dei Consigli comunali.

Un voto per la rinascita del Sud

La campagna elettorale è giunta alle sue ultime battute, ma ancora in molti comuni della provincia e nei grandi quartieri della città di Palermo la Democrazia cristiana e i partiti di destra non hanno preso contatto, ufficialmente, con l'elettore. Nei programmi comunali, nella stampa e nei manifesti locali, non è affrontato, neanche con una parola d'ordine o con uno slogan, nessuno dei problemi più vivi per le donne dell'Isola. Naturalmente questi partiti, e soprattutto la D.C., non hanno affatto rinunciato ad esercitare una massiccia pressione sull'elettore femminile, anche se cercano di entrare in un terreno che per loro scotta, quello delle reali condizioni di vita della donna siciliana. Su questo terreno, infatti, anche gli slogan del «miracolo italiano», del «progresso senza arretrare», o della «rivoluzione sociale», si scontrerebbero qui con una realtà che non consente più il gioco delle parole. Scomparsi sono anche alcuni temi di emancipazione femminile, che nella campagna elettorale del '58 la D.C. trattava, anche se con parsimonia, cautela e prudenza: la pensione alle estinguite, il miglioramento delle retribuzioni delle lavoratrici, il diritto all'istruzione attraverso il Piano Decennale.

Intanto nelle piazze delle borgate e dei paesi continuano ad essere proiettati i vecchi films diffamatori sull'Un-

gheria o sulle presunte persecuzioni alla chiesa cattolica nei paesi socialisti. Si moltiplicano le benedizioni fuori epoca (destinate dal rito al periodo pasquale) delle case dei quartieri popolari, con la distribuzione simultanea di immagini sacre e di facsimili con le preferenze per i candidati di Azione Cattolica. I quartieri più poveri di Palermo sono intrasi da



riempire entro tre giorni i nomi dei parenti anche lontani e con l'indicazione di come si ritiene che voteranno.

A queste si aggiungono pressioni di altra natura: il posto che si minaccia di togliere se la «beneficentia» non dimostra concretamente la sua assoluta devozione alla D.C., lo sfratto dalla casa popolare se la famiglia è in arretrato con il pagamento dell'affitto, l'esclusione dal prossimo corso di scuola popolare o di qualifica, la cancellazione dall'assistenza ECA o il ritiro del libretto di povertà, ecc. Dal canto loro i componenti della Giunta uscente, con il sindaco in testa, distribuiscono pasta e sussidi che oscillano dalle 500 alle 5.000 lire, attingendo i fondi necessari senza alcun limite o controllo dalle Casse comunali e regionali. Si chiede il voto delle donne, dunque, con il vecchio metodo dell'intimidazione religiosa.

L'unico partito, dopo quello comunista, che si rivolge alle donne facendo appello alla loro coscienza democratica è l'U.S.C.S. con lo slogan di Milazzo: «Donne, uscite dalle vostre case, la Sicilia ha bisogno di voi». Ma chi ha veramente dedicato ai problemi delle donne siciliane reale interesse e profonda attenzione è il Partito comunista: numerose manifestazioni e assemblee in cinema, centinaia e centinaia di piccoli comizi che hanno raggiunto le donne

nelle loro case e nei posti di lavoro. E solo attraverso il nostro partito i problemi delle donne siciliane e la loro volontà di progresso si sono imposti nel dibattito e nella polemica elettorale. Di ciò la D.C. avverte il pericolo, anche perché è consapevole che profondamente dirette sono le opere, le commesse, le impiegate, che compatte parteciparono ai tre grandi scioperi generali di Palermo, dalle donne che soprafatte dalla paura e dai pregiudizi votarono in modo plebiscitario nel 1946 per la monarchia, e nel 1948 per la D.C. Non abbiamo incontrato molte donne nei comizi centrali, ma ne abbiamo avvicinate a migliaia e migliaia nei comizi capillari, nelle assemblee pubbliche loro destinate e ovunque si è rafforzata in noi la convinzione che il margine di sicurezza per le fortune elettorali della D.C., basato in gran parte sulla scarsa politicizzazione del voto delle donne, si è molto ristretto e potrà anche scomparire il 6-7 novembre.

In più di venti comuni siciliani, dove l'emigrazione è stata spaventosa, e il 70 per cento dell'elettorato è costituito da donne, il risultato elettorale ci dirà se la nostra speranza e la nostra fiducia nella volontà di progresso delle donne siciliane correvano più veloci della realtà o se nascevano dalla realtà stessa.

ANNA GRASSO